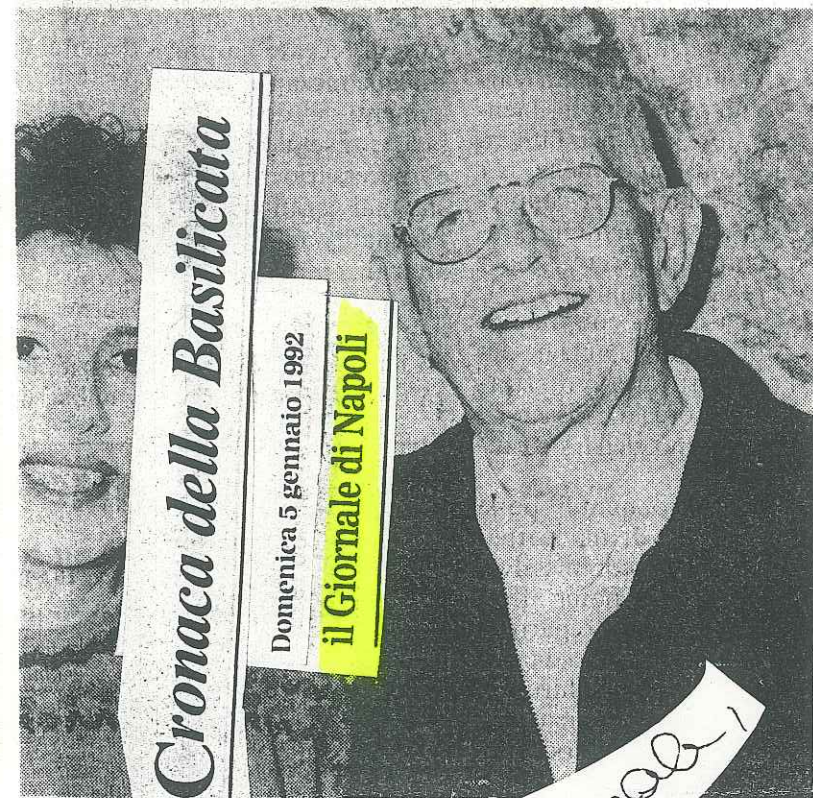


Una voce calda e modulata che ha interpretato la vecchia «Scalinatella», «Sarra' chissa'» ed altre

Roberto Murolo a Moliterno

*Organizzato dalla Pro Loco, un recital del «vecchio» della canzone napoletana
Successo di pubblico e di critica per la performance di uno degli autori di musica più apprezzati*



Organizzato dalla Pro Loco di Moliterno, nell'ambito di manifestazioni musicali di reale spessore artistico che sta proponendo, un "recital" di Roberto Murolo; il sempre più sorprendente "vecchio" della canzone napoletana. Uno spettacolo di qualità, il cui elogio va anche all'impresario teatrale Salvatore Lettieri che ha proposto in Val d'Agri questo pilastro ed indiscusso simbolo di una musica che sempre più ha una rivalutazione.

All'Hotel Vecchio Ponte, alle falde del monte Sirino, la frizzante arietta invernale sembra abbia ancor più rivitalizzato le energie di questo ottantenne le cui melodie giungono con immediatezza al cuore procurando emozioni e commozione. Cio' anche per la dizione chiara, per la voce calda e modulata e per saper coinvolgere il pubblico, che anche a Moliterno ha fatto da coro, applaudendo con calore.

La canzone napoletana, importante tassello della cultura del nostro paese e del Mezzo-

Un artista che ha dato molto alla musica napoletana, un cantante riscoperto dai giovani e stimato da molti colleghi famosi come Lucio Dalla e Gino Paoli

giorno in particolare, ha in Murolo l'interprete attualmente più rappresentativo e non a caso lo scorso anno Renzo Arbore ideò e condusse sulla RAI uno spettacolo d'eccezione per festeggiare i 50 anni di attività. La sua prima interpretazione in Radio fu nel 1946 con "Scalinatella", dopo un periodo giovanile in cui si era dedicato alla canzone americana. Pietra miliare del suo repertorio "Anema e Core" e im-

portante per la sua carriera "Sarra' chissa'", con la quale vinse nel 1951 il Festival della canzone napoletana. Da non tralasciare famose canzoni umoristiche e divertenti come "E allora?", "A casciaforte" e "O ciucciariello". Elencare tutti i suoi successi sarebbe improponibile. D'obbligo qualche domanda al maestro, al quale ci accostiamo "in punta di piedi" come ad un va-

D. - Qual'è la forza che le permette di portare ancora in giro le melodie napoletane?

R. - Solamente la passione per Napoli e la sua musica che mio padre, Ernesto Murolo, grande compositore, m'inculco'. Finchè le mie forze lo permetteranno, riproporrò sempre le toccanti ed intramontabili melodie della mia città'.

D. - Come spiega la rivalutazione della canzone partenopea?

R. - Cio' che è valido torna sempre. Ha superato l'Unità ed il Fascismo, certamente non favorevoli ai dialetti; era facile superare le mode.

D. - Qual'è il giovane in cui crede maggiormente in questo genere musicale?

R. - Sono tanti ma ne ricordo uno in particolare che mi colpì nel novembre 1989, Pasquale D'Angelo. Scrissi a lui una lettera nella quale tra l'altro affermavo "Ti ritengo degno continuatore di questa tradizione nobilissima".

Vincenzo Lacorazza